



IL COLORE DELLA LIBERTÀ

Titolo originale Goodbye Bafana **Regia** Bille August
Origine Belgio/Sud Africa/Germania/Gran Bretagna/Lussemburgo,
2007 **Durata** 117' **Distribuzione** Istituto Luce

A James Gregory, un afrikaner con il compito di leggere e censurare la posta in entrata e in uscita dei detenuti del carcere di Robben Island, viene chiesto di captare le comunicazioni tra il detenuto Nelson Mandela e gli altri carcerati. È il 1968 in Sud Africa. I neri sono governati da una minoranza bianca, che ne nega i diritti fondamentali attraverso il regime Apartheid del National Party. Mandela, leader dell'ANC, condannato all'ergastolo, incrocia l'esistenza di Gregory, che a differenza di tante altre guardie ha il vantaggio di conoscere la lingua Xhosa, parlata dai neri. Se in un primo momento Gregory, nutre aspirazioni di carriera, visto l'ottimo lavoro che riesce a svolgere per il suo governo, bloccando qualsiasi comunicazione tra carcerati e rivoluzionari, lentamente comprende le ragioni del popolo nero: invitato da Mandela a una lettura più profonda della situazione sudafricana, l'uomo inizia a rivedere le sue posizioni. Passano gli anni, le townships esplodono, Mandela viene trasferito a Pollsmoor, poi in una villa a Victor Verster. Gregory, convinto della brutalità del regime Apartheid, non può più essere l'uomo di fiducia dei bianchi, prima viene rimosso dall'incarico, perdendo il rispetto di colleghi e amici, poi reintegrato col compito di vigilare sul leader, la cui carcerazione è ormai un caso internazionale. La liberazione nel 1990 chiude un calvario e consegna al Sud Africa il futuro presidente.

Ha voluto girare in Sud Africa il regista Bille August, con il preciso intento di restituire nel suo film ambienti e atmosfere che fecero da sfondo alla vicenda raccontata nel libro *Nelson Mandela, da nemico a fratello*. Parrebbe un film biografico *Il colore della libertà*. Un condizionale giustificato dalla polemica del biografo di Nelson Mandela, che ha messo in dubbio il ruolo svolto da James Gregory così come viene raccontato. Prendiamo comunque per buona la versione del film, cercando di analizzare il lavoro svolto dal regista danese, che in circa due ore ha chiuso trent'anni di storia, attraverso il punto di vista privilegiato di Gregory, guardia carceraria con l'unica ambizione di assicurare alla famiglia una casetta, elettrodomestici annessi e, per i figli, l'accesso nelle migliori università.

È il 1968. Mentre negli Stati Uniti la contestazione giovanile grida contro il massacro vietnamita e in Europa altre lotte preannunciano stagioni buie, l'Apartheid riduce vergognosamente i diritti dei neri sudafricani, che i bianchi inglesi vorrebbero eternamente subordinare a schiavi. Venti milioni di neri governati da quattro milioni di bianchi: ovvero gli ultimi fuochi di un colonialismo disastroso per l'Africa, che se negli anni '60 otteneva le indipendenze nei diversi stati, senza però strutture capaci di aprire realmente alla democrazia, nello stato del Sud Africa stritolava anacronisticamente velleità di libertà e uguaglianza in nome della superiorità della razza bianca sulle popolazioni indigene. Si parla, per intendersi, degli stessi inglesi che applicavano una politica simile nei confronti degli aborigeni australiani e che nella seconda guerra mondiale condannavano il nazismo per difendere la democrazia in Europa. Chiaramente, una cosa è difendersi quando minacciano casa propria,

un'altra e fare i padroni in casa altrui (anche se gli afrikaner non erano propriamente occupanti).

La scelta di August è di focalizzare il rapporto tra Gregory e Mandela, lasciando sullo sfondo gli eventi interni e internazionali che portarono il Sud Africa a liberarsi del giogo inglese. Il film infatti si basa sulle memorie di Gregory, non su quelle del leader africano, per cui inevitabilmente i risvolti politici e sociali che caratterizzarono gli anni della detenzione di Mandela entrano di tanto in tanto nel racconto, quanto basta a fornire allo spettatore le informazioni necessarie a comprendere il contesto, il comportamento del governo, gli spostamenti da un carcere all'altro, l'atteggiamento di Mandela nei confronti di Gregory, la trasformazione di quest'ultimo da sostenitore dell'Apartheid a difensore della causa dei neri. La chiave per leggere il film e rimanere meno delusi dalla struttura fin troppo lineare, con ellissi temporali lunghissime soprattutto nella seconda parte e riassunti approssimativi, è allora quella di leggere nella trasformazione di Gregory un enunciato che vorrebbe in primis, in maniera definitiva, dichiarare le nefandezze di tutte le occupazioni straniere a spese di popolazioni soggiogate e private di dignità e diritti, in ogni tempo e in ogni luogo; successivamente descrivere i tratti di una società che per definirsi moderna deve poter accettare le istanze di tutte le sue componenti etniche, per costruire nel reciproco rispetto una convivenza pacifica. Il film, infatti, dopo una prima parte caratterizzata dall'avvicinamento di Gregory a Mandela, capace di esercitare un'influenza significativa sull'uomo nonostante il regime di carcere duro, e che svela letteralmente la verità sull'Apartheid e la lotta dei neri costretti ad armarsi per ottenere diritti basilari, mostra la metamorfosi di un uomo che a suo modo fa propria la battaglia del leader africano. Una battaglia che nel piccolo sintetizza gli eventi che caratterizzano la Storia fuori dalle carceri, ma che per Gregory significa doversi confrontare con le resistenze della moglie, degli ex compagni, del governo e che paga con l'isolamento. La proposta indiretta di Gregory, la sua scelta etica, è quella del dialogo, rifiutato dai bianchi, perché avrebbe significato riconoscere dignità a uomini considerati inferiori. Non per nulla Gregory conosce la lingua di Mandela e col tempo, la semplice comunicazione, che è passaggio di informazioni, diventa un'amicizia, che è passaggio di emozioni.



CENNI STORICI

1918. Nelson Mandela nasce nella provincia sudafricana di Umtata. Nel 1942 si laurea in legge presso l'Università di Witwatersrand. Nel 1944 si unisce all'*African National Congress* (ANC).

1948. Il *National Party* prende il potere e instaura il regime dell'Apartheid. Negli anni a seguire Mandela e l'ANC si oppongono all'intolleranza razziale del governo. Nel 1956 Mandela viene arrestato e processato per tradimento; è prosciolto dopo cinque anni. Nel 1960, dopo il massacro di Sharpeville, l'ANC e il *Pan-Africanist Congress* (PAC) vengono dichiarati illegali. Mandela fonda un'organizzazione militare chiamata *Umkhonto We Sizwe*.

1962. Mandela è condannato a cinque anni di lavori forzati. Nel 1963, accusato di sabotaggio, tradimento e cospirazione, è condannato all'ergastolo.

1990, 11 febbraio. Il Presidente De Klerk, su pressioni internazionali, riabilita l'ANC e ordina di scarcerare Mandela. Segue la fine dell'Apartheid. Nel 1993 Mandela riceve il Premio Nobel per la

Pace. Nel 1994, con libere elezioni, Mandela viene eletto Presidente.

a cura di *Alessandro Leone*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Dopo aver messo a fuoco il contesto storico in cui si muovono i personaggi del film, analizzare come il regista ci presenta la figura di Gregory.
- Descrivi la colonia di Robben Island. Come sono caratterizzate le famiglie delle guardie carcerarie?
- Analizza affinità e differenze con il nucleo familiare di Gregory.
- Quali aspettative nutrono Gregory e sua moglie?
- Come viene introdotta la figura di Mandela?
- Qual è l'atteggiamento iniziale di Gregory nei confronti del leader politico?
- Quando e perché Gregory inizia a maturare un'idea chiara sull'ingiusto regime dell'Apartheid?
- Come reagisce la moglie alla trasformazione di Gregory? È possibile comprenderne i motivi?
- Mandela è impegnato in una grande rivoluzione sociale. Gregory rivoluziona le sue idee e rimane isolato, rinunciando a una sicura carriera militare. Confronta queste due forme di lotta. Cosa hanno in comune?



ITINERARI DIDATTICI

- Gli anni '60 hanno visto gli stati africani raggiungere faticosamente l'indipendenza dai colonialisti europei. Questo non sempre ha significato un rilevante miglioramento delle condizioni socio-economiche e/o della costruzione di strutture democratiche. Guerre tra etnie, fame e carestie continuano oggi a flagellare il continente. Avvia delle ricerche in proposito.
- Il Sud Africa, come già ricordato, ha avuto invece una storia unica e complessa, centrata sul rapporto conflittuale tra la minoranza bianca e la maggioranza (soggiogata) dei neri, segnata dalla presa del potere nel 1948 del National Party e dall'introduzione dell'Apartheid. Dalla metà degli anni '50 alla fine del secolo scorso il destino del paese si è intrecciato con quelli di Nelson Mandela e di sua moglie Winnie. Dopo un'introduzione storica all'epoca del colonialismo nel '900, approfondisci gli elementi che contraddistinguono la storia del Sud Africa e le tappe che lo hanno reso uno dei paesi più democratici del continente.
- Consigliamo la visione di altri tre film che possono offrire diversi spunti di riflessione e altri possibili percorsi di ricerca: *La forza del singolo* di John Avildsen (1992), storia di un giovanissimo boxeur afrikaner discriminato, ambientata nel periodo tra le due guerre mondiali; *Grido di libertà* (*Cry Freedom*, 1987) di Richard Attenborough, che racconta la lotta di Steve Biko, attivista sudafricano assassinato nel 1977; *In My Country* di John Boorman (2003), che affronta il problema dei processi ai bianchi che si sono macchiati di reati nei confronti dei neri durante l'Apartheid.